

diffusione: -  
lettori: -

ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

31\07\2006

PAG. 12



SECONDO RINVIO PER L'INGRESSO DELLA MAMMA DI CARLO GIULIANI

# Sulla senatrice "rifiutata" l'ombra del boicottaggio

## Sabina Rossa: «Il voto segreto permette di nascondersi»

**L'**unico a condividere la tesi di **Luigi Malabarba**, cioè quella del "boicottaggio", da parte di alcuni senatori dell'Unione, dell'ingresso in Senato di **Haidi Giuliani**, è il senatore ligure di Forza Italia, **Luigi Grillo**. Gli altri eletti della nostra regione a Palazzo Madama, sia di maggioranza che di opposizione, respingono questa tesi e credono, invece, che il "no" alle dimissioni di Malabarba rientri nella bocciatura in blocco delle dimissioni sue e di alcuni componenti del Governo, pronunciato sabato scorso a scrutinio segreto nell'aula del Senato, da una maggioranza trasversale.

«Sul piano umano il fatto che entri in Senato una persona di Genova può anche farmi piacere ma - commenta Grillo - noi come opposizione abbiamo votato contro tutte le dimissioni per una questione politica, per far emergere i problemi del centrosinistra. Quanto ad Haidi Giuliani, accanto a quelli che considerano il suo ingresso in Senato una sorta di "risarcimento" per quanto è successo nel 2001, è indubbio che in Parlamento serpeggi anche un sentimento opposto, pure fra esponenti dell'Unione. A noi dà molto fastidio, per esempio, che a pagare per i fatti del G8 siano solo i poliziotti, mentre la città è stata devastata dai "no global"».

Non è questa, invece, la lettura che dà dell'accaduto il senatore genovese "azzurro" **Alfredo Biondi**. «Io ho votato contro perché ritengo che un senatore abbia un dovere di rappresentanza nei confronti del suo elettorato, e la staffetta non c'entra nulla - spiega - Non credo, comunque, che le dimissioni di Malabarba siano state respinte per impedire l'ingresso in Senato di Haidi Giuliani. E' vero, invece, che Malabarba è un uomo e un parlamentare molto stimato.

Ho sentito dire che vorrebbe dimettersi anche per motivi personali: gli parlerò, perché se fosse così la prossima volta potrei votare a favore». Neanche **Graziano Mazzarello**, senatore genovese diessino nel gruppo dell'Ulivo, crede in una volontà di boicottaggio di Haidi Giuliani: «Non penso che la ragione sia questa, visto che sono state respinte tutte le dimissioni più o meno con gli stessi voti. Il problema è che anche una parte della maggioranza ha votato contro» spiega. «Io non ho mai sentito nessuno esprimersi contro la presenza di Haidi Giuliani in Senato - gli fa eco il senatore ds **Andrea Ranieri** - Anzi, quando c'era stata la prima votazione sulle dimissioni di Malabarba, visto che lui era molto contrario al rifinanziamento della missione italiana in Afghanistan, più d'uno nell'Unione vedeva positivamente l'arrivo di Giuliani, ritenendo che lei avrebbe seguito le indicazioni di voto del gruppo di Rifondazione comunista. Secondo me le dimissioni sono state respinte dal centrodestra per una questione politica, e da alcuni senatori dell'Unione per un malinteso senso dell'autonomia del Senato». Non ha chiavi di lettura particolari per spiegare quanto è accaduto nella fila dell'Unione la senatrice diessina, **Sabina Rossa**: «Quello che posso dire è che fatti come questi lasciano l'amaro in bocca, questo è almeno lo stato d'animo che c'era fra i Ds - commenta - Il voto segreto permette di nascondersi e quindi non so come spiegare il "no" di alcuni senatori dell'Unione. Io, però, ho sentito soltanto da esponenti del centrodestra, non del centrosinistra, dichiarazioni che possano far pensare alla volontà di non far entrare in Senato Haidi Giuliani». Si attiene semplicemente «ai fat-

ti», infine, il senatore della Margherita nel gruppo dell'Ulivo, **Egidio Banti**: «Io so solo che ho seguito l'indicazione del gruppo e ho votato a favore» spiega. Ma nel tam tam indiscreto di Palazzo Madama c'è anche chi sussurra che sabato scorso, all'origine della bocciatura di tutte le dimissioni, ci fosse il voto organizzato di un gruppo di senatori

dell'Unione per bloccare le dimissioni di un componente del Governo, forse non così ansioso di lasciare il posto in Senato. Ma, perché la manovra riuscisse, è evidente che non poteva essere palese e che dovesse essere mascherata dietro un "no" di gruppo a tutte le dimissioni.

[a.c.]